

Michele Sartori

LA MALATTIA di Giovanni Paolo II

Il filosofo Massimo Cacciari: «Ma da diverso tempo le condizioni di governo del Papa sono impossibili. In questa situazione, poi...»

Alberto Melloni, docente universitario: «Giusto ricordare che le dimissioni esistono, ma non è un "messaggio" a Wojtyla: Sodano può parlargli direttamente»

VENEZIA Dimissioni del Papa? No, non ci crede molto, Massimo Cacciari. Pensa ad un «dopo» imminente e necessario, ad una Chiesa che possa tornare a riflettere, interrogarsi, dialogare. Non però attraverso questa strada: semplicemente perché gli sembra molto difficile nei fatti.

Oggi il termine «dimissioni» si è affacciato per la prima volta.

«E fare un conclave con il Papa ancora vivo? Soprattutto con "questo" Papa ancora vivo? Sarebbe dura. Durissima».

Però, se fosse lui stesso a dimettersi...

«Come potrebbe un successore prendere il suo posto: subentrare ad un uomo ancora vivo, e dall'immagine straordinaria? Wojtyla è un'icona così forte... No, non credo che ci saranno dimissioni. È improbabile».

Ma «può» dimettersi un Papa?

«Come no. Come qualsiasi vescovo».

Anche se è il vicario di Cristo in terra?

«Se Dio gli dice: "Vai a casa"...».

Un Papa nelle condizioni di salute di Karol Wojtyla è in grado di governare la Chiesa?

«No. Da parecchio tempo la possibilità di un governo del Papa su infinite questioni non è pensabile. Da molti anni il Papa è una drammatica icona che attira, ma...».

Da quanti anni?

«Una decina, almeno. Tutte le questioni attinenti alla vita della Chiesa sono decise da un collegio curiale, da una sorta di ministri interni. È una situazione di sofferenza denunciata da infinite parti, nella Chiesa: la collegialità, il ruolo dei vescovi, sono fieramente limitati dalla forza della curia romana. Una struttura piramidale ha assunto il controllo della Curia. È stato facile, proprio perché aveva una grande immagine al vertice».

Che problemi lascia, Wojtyla?

«È un Papa di prospettive universali; ma gli sta scappando l'Europa. Cose terribili, impensabili, accadono nella "sua" Polonia, in Spagna, in Italia non parliamo... Lui ha dato una forte impronta universale. La Chiesa, dopo lo stress imposto, ha bisogno di un momento di riflessione interna, soprattutto in Italia, in Europa, nella sua culla. Basta pensare ai temi della re-evangelizzazione europea... Ed ai problemi dell'ecumenismo, posti ma non risolti, anzi, nemmeno lavorati ancora con precisione: questo afflato ecumenico del papa ha prodotto poco. C'è una serie pazzesca di problemi. L'impronta di Wojtyla è stata esplosiva, non implosiva».

Comunque il bivio fondamentale è...

«Questa scelta: riflessione europea o spinta universalistica?»

Dalla quale ovviamente dipenderà il futuro Papa. Chi potrebbe essere il successore di Giovanni Paolo II?

«Ma non lo so! Se investono sulla linea di Wojtyla sarà asiatico, o sudamericano. Se privilegiano la riflessione, sarà probabilmente italiano. Dipenderà dallo Spirito Santo».

Lei ci crede allo Spirito Santo?

«Che razza di hegeliano sarei, se non credessi nello spirito? Sono domande da fare?».

Che Papa le piacerebbe?

«Un buon europeo, capace di affrontare con aria nuova le questioni etica, scientifica, sessuale... Che trovi un linguaggio in grado di interfacciarsi con la cultura laica... Un Papa di riflessione, ma intelligente e innovativo».

Un Papa un po' meno Papa?

«No! Io non gli dico: cerca di non essere Papa, mettiti d'accordo con Pannella. Pensa ad un Papa che non cede sulle questioni di principio, ma sa declinarle in modo dialogabile con l'etica laica, superando il gap di comunicazione».

Wojtyla che cos'è, o che cosa è stato?

«L'uomo che per un verso o per l'altro, nel bene e nel male, ha improntato della sua figura la fine del secolo breve delle guerre civili, la fine del secondo Titano emerso dopo la seconda guerra mondiale, e l'inizio del nuovo millennio. Le sue crociate hanno segnato la fine del

Ma per la successione spero in un uomo europeo, che sappia misurarsi in modo nuovo con l'etica e la sessualità



Cacciari: Conclave con Wojtyla vivo? È impensabile



secolo. Oggi le sue domande, le sue angosce, sono le stesse nostre: è possibile un secolo di pace, di giustizia?».

E all'interno della Chiesa?

«Ha portato ad un accentramento di funzioni romane che ha seriamente represso l'afflato conciliare. È "prepotente" rispetto ad ogni autonomia. Quando si afferma una figu-

ra egemonica, è naturale che ne soffra la creatività diffusa. Alla lunga, è un pericolo. I poteri carismatici hanno questa doppiezza: ti conducono verso un obiettivo, ma al prezzo di ridurre la partecipazione, o di trasformarla in partecipazione di massa, come è stato in questi anni, deprimendone l'autonomia, la creatività».

Melloni: nessuno può «dimetterlo» se non vuole



Oreste Pivetta

MILANO «Lasciamo la decisione alla sua coscienza». Ventisei anni di «luminoso magistero» e un'influenza, probabilmente ormai alle spalle, hanno rianimato un vecchio fantasma: quello delle dimissioni di Giovanni Paolo II. Il cardinale Sodano ha risposto nel

l'unico modo possibile: «Lasciamo la decisione alla sua coscienza». «Le parole del cardinale sono molto chiare, ineccepibili». Il giudizio è di Alberto Melloni, docente universitario e autore di numerose pubblicazioni di storia della chiesa e della religione. Perché «nel momento in cui s'avverte molta agitazione, il cardinale rimanda a quanto si sa secondo il diritto

Decessi dati in anticipo, morti shock: da Leone XIII a papa Luciani

L'ansia per i Papi tra mito e notizia

ROMA Il corpo di Papa Wojtyla, a partire dal suo ricovero per la frattura di un femore, nel 1994, è diventato una sorta di «icona» sia per la chiesa che per i mass-media. Lo ha sostenuto ieri, All'École Française de Rome, Hervé Yannou, docente dell'Università di Parigi X Nanterre e corrispondente dal Vaticano per il quotidiano transalpino *Le Figaro*. L'accademico è intervenuto a conclusione di un seminario di studi il



te radiofonica informò sulla scomparsa di Pio XII, avvenuta, a Castelfranco, alle 3,25'3 del 9 ottobre 1958, mentre un quotidiano italiano aveva pubblicato la notizia dell'avvenuta scomparsa di Pio XII nella sua edizione della mattina dell'8 ottobre 1958. Giovanni XXIII, ancora secondo la ricostruzione di Yannou, si sentiva la morte addosso. Infatti nell'autunno del 1962 a chiusura della prima fase del Concilio Vaticano II e alludendo alla seconda, prevista per il settembre 1963, disse: «forse l'anno prossimo ci sarà un nuovo papa». Infatti Roncalli morì il 3 giugno 1963 poco dopo le 19. I mass media furono invece letteralmente presi alla sprovvista dall'improvvisa scomparsa di Albino Luciani nella notte tra il 27 e il 28 settembre 1978. Vicenda, secondo molti, ancora piena di lati oscuri. Altrettanto misteriosa fu la morte, nel 1503, di Alessandro VI, ripercorsa in questo seminario da Ottavia Piccoli, docente all'Università di Trento. La leggenda vuole che il pontefice Borgia (che la tradizione vuole ancora amante incestuoso della figlia Lucrezia) fosse morto perché avvelenato da un suo nipote, Valentino, o da un cardinale del Curia. Tale diceria trovò una sua eco in una lettera scritta anni più tardi dal navigatore Amerigo Vespucci a Niccolò Macchiavelli e, nel 1929, negli scritti di uno storico tedesco.

colli, docente all'Università di Trento. La leggenda vuole che il pontefice Borgia (che la tradizione vuole ancora amante incestuoso della figlia Lucrezia) fosse morto perché avvelenato da un suo nipote, Valentino, o da un cardinale del Curia. Tale diceria trovò una sua eco in una lettera scritta anni più tardi dal navigatore Amerigo Vespucci a Niccolò Macchiavelli e, nel 1929, negli scritti di uno storico tedesco.

ASTRID
e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea
invitano al dibattito tra

**Giuliano Amato, Massimo D'Alema,
Lamberto Dini, Gianfranco Fini,
Franco Frattini**

SU

Una Costituzione per l'Europa unita

in occasione della presentazione del libro di Astrid
«*La Costituzione europea. Un primo commento*»
(edizione il Mulino)

a cura di **Franco Bassanini e Giulia Tiberi**

Prefazione di **Romano Prodi**

Conclusioni di **Giuliano Amato**

Roma, martedì 8 febbraio, ore 17-20
Sala convegni della Cassa di Risparmio di Roma
via del Corso, 320

con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

ASTRID

tel. 06.6810261; e-mail: segreteria@astrid-online.it; www.astridonline.it

Rappresentanza della Commissione europea

tel. 06.699991; e-mail: eu-it-info@cec.eu.int; <http://europa.eu.int/italia>

della chiesa cattolica romana, diritto che riconosce al Papa la facoltà di decidere se rinunciare al proprio ufficio oppure conservarlo, senza che nessuno lo possa consigliare in una direzione o nell'altra. È una zona sottratta a qualsiasi considerazione altrui...».

Scusi, professore, la bestemmia... Abituati alle parole della politica, viene il sospetto che evocare dimissioni affidandosi poi alla coscienza sia un po' come suggerirle le dimissioni...

«Non mi sembra possibile. Non credo che in una persona come Sodano possa stare lo spazio per una iniziativa del genere. Il cardinale Sodano è tra le persone più vicine al Papa. Può sempre parlargli. Non ha bisogno d'affidarsi alla stampa...».

Però ha sentito il bisogno di ricordare alla stampa quella regola elementare...

«Mi sembra con molta opportunità, perché in questi giorni si sono contrapposte con una certa enfasi due visioni contrapposte: da una parte l'idea che la salute minerebbe la capacità del Papa a governare la Chiesa, dall'altra la convinzione che proprio questa condizione di sofferenza sarebbe ideale per chi deve guidare la Chiesa. Ecco: il cardinale Sodano ci spiega che nessuno ha titolo per sostenere che cosa sia meglio, per dire l'una o l'altra cosa...».

L'invalidità comunque per qualsiasi vescovo (e il Papa è vescovo di Roma) è sempre possibile, come per qualsiasi essere vivente. Che può decidere la Chiesa?

«Ci sono un diritto e una tradizione antica che risalgono addirittura al terzo secolo, che definiscono l'invalidità, in modo molto netto: se un vescovo non è in grado di comunicare neanche per lettera con i suoi fedeli non può continuare a fare il vescovo. Può essere illuminante l'esempio del cardinal Joseph Mindszenty: a Budapest viveva chiuso e protetto nell'ambasciata americana, Paolo VI nominò un altro vescovo. Altri vescovi sono stati dichiarati inabili per malattia. Comunque i bollettini medici ci dicono che le condizioni del Papa oggi non sono queste».

Quindi è tutto nella norma...

«Nella sobrietà e nel rispetto come merita una persona anziana e provata, mentre la Chiesa si richiama al suo diritto e ai suoi organi...».

Accanto al Papa, chi sono i "potenti" della Chiesa?

«Non userei mai l'espressione "potenti". La Chiesa è comunione e vi sono soltanto vescovi più vicini al Papa. Sono i suoi collaboratori più stretti. Lo sono Sodano, segretario di Stato, e il vicario di Roma, Camillo Ruini. Lo è Ratzinger, il decano del sacro collegio, che rappresenta l'anello di congiunzione tra il Papa e il collegio, che il Papa alimenta con le sue nomine e che sarà chiamato a leggere il suo successore».

Sodano ha voluto dunque rassicurare?

«Si esprime secondo la prudenza e il buon senso che la Chiesa romana sa usare. Dice che non c'è da preoccuparsi più di tanto, che la Chiesa è salda».

La Chiesa non lo è? Lei ha scritto in un saggio appena pubblicato da Einaudi, «Chiesa madre, chiesa matrigna», che di fronte allo «spettacolare successo mediatico del Papa» sta una pesantissima «erosione dell'eloquio cristiano», cioè una profonda difficoltà della Chiesa nel pronunciare «parole di salvezza».

«La dimensione planetaria della Chiesa accoglie spinte, pulsioni, tensioni, contrasti, che non necessariamente si ricollegano tutti alla figura del pontefice...».

Dimissioni non sarebbero comunque una novità?

«Si dimise Celestino V e si dimise un'altra dozzina di Papi. Piuttosto si dimentica un fenomeno di massa, quello delle dimissioni dei vescovi, norma introdotta dal Concilio Vaticano II e codificata nel 1983. Non senza difficoltà, perché il vescovo è lo sposo della sua Chiesa e allora si dà il caso che la Chiesa divorzi da un vecchio vescovo e ne sposi un più giovane. Aria di modernismo. Alla prova dei fatti non è successo il finimondo. Il cardinal Martini ha compiuto 75 anni e ha fatto fagotto. A ottant'anni non si entra più in conclave. Un futuro pontefice che dia le dimissioni è possibile. Ma la scelta è libera. Il segretario di Stato ha ricordato questa semplice regola».

Ma se un vescovo non è in grado di comunicare nemmeno per lettera ai fedeli, allora non può fare il vescovo